

## CS n. 8/2019

Il 20 giugno prossimo si celebrerà in tutto il mondo la *Giornata Mondiale del Rifugiato* promossa dall'Onu con l'obiettivo di far conoscere le condizioni di milioni di rifugiati e richiedenti asilo, costretti a fuggire dalle loro terre per fame, miseria, guerra, calamità naturali o diversi altri drammi. Come ha ricordato domenica 16 giugno u.s. papa Francesco, si tratta di una ricorrenza che invita tutti “alla solidarietà con gli uomini, le donne e i bambini in fuga da guerre, persecuzioni e violazioni dei diritti fondamentali”.

Una solidarietà che oggi si fa più necessaria con la nave *Sea Watch 3* ferma a poche miglia da Lampedusa con a bordo 53 persone salvate in mare da una ong tedesca. Solo alcuni hanno avuto l'autorizzazione a sbarcare a Lampedusa, perché bisognosi di cure mediche.

Oggi si fa più urgente, come più volte richiesta in questi anni, l'esigenza di proteggere i profughi e salvaguardare la vita e la dignità dei migranti anche attraverso l'utilizzo di vie legali per chi fugge da situazioni drammatiche.

Quello che noi stiamo vivendo è veramente triste e preoccupante. Nessuno può dire “a me non interessa”: si tratta di uomini, donne e bambini, che hanno subito vessazioni, torture o violenze, e rifiutarli non è segno di civiltà né di solidarietà. “Restiamo umani” e non facciamoci contagiare dal “virus” dell'indifferenza, della noncuranza o del menefreghismo.

*Roma, 19 Giugno 2019*